

William Shakespeare

(Stratford-upon-Avon, 1564-1616)

Soprannominato il "Bardo dell'Avon", è considerato come il più eminente drammaturgo della cultura occidentale. Le sue opere teatrali sono state tradotte in tutte le maggiori lingue del mondo e sono fra le più rappresentate nei teatri di tutti i continenti. Capace di eccellere sia nella tragedia sia nella commedia, è stato in grado di coniugare il gusto popolare della sua epoca con una complessa caratterizzazione dei personaggi, una poetica raffinata e una notevole profondità filosofica. Benché fosse già popolare in vita, è divenuto immensamente famoso dopo la sua morte e i suoi lavori sono stati esaltati e celebrati da numerosi e importanti personaggi nei secoli seguenti. Gli è stato dedicato un asteroide, il «2985 Shakespeare».

Note biografiche. Nato da John, quantaio e conciatore, e da Mary Arden, William fu il terzo di otto figli. A Stratford, ove è probabile abbia lavorato come apprendista nel negozio del padre, frequentò la King's New School, dove ebbe modo di apprendere il latino e i classici della letteratura. Non risulta nessuna sua eventuale formazione universitaria. Nel 1582, a diciotto anni, William sposò Anne Hathaway, dalla quale ebbe tre figli.

Il periodo che va dal 1585 al 1592 è definito dagli studiosi come "lost years" (anni perduti), poiché non vi sono documenti relativi alla sua vita. Diversi documenti del 1592 ci informano poi del successo di Shakespeare in ambito teatrale: sappiamo che le sue opere sono rappresentate da varie compagnie e la sua fama è in ascesa vertiginosa.

Nell'autunno 1594, dopo due anni di drammatica epidemia, la peste abbandonò Londra, i teatri riaprirono e Shakespeare si unì alla compagnia teatrale The Lord Chamberlain's Men ("Servi del Lord Ciambellano"). Nel 1597 comprò per sessanta sterline una residenza a Stratford. L'acquisto di questa casa, a quei tempi la più grande di Stratford, testimonia i notevoli guadagni ottenuti con l'attività teatrale. Intorno al 1611 ritornò e si ritirò definitivamente nella sua città natale. A partire dal 1613 Shakespeare non produsse più alcunché. Morì il 23 aprile 1616, assistito da Anne fino alla fine. Fu sepolto nel coro della Holy Trinity Church, la chiesa parrocchiale di Stratford.

Produzione letteraria. Vengono attribuite al "Bardo" 12 tragedie fra le quali "Giulietta e Romeo" e "Antonio e Cleopatra", 15 commedie fra le quali "Il mercante di Venezia" e "La bisbetica donata", 10 drammi storici fra i quali "Riccardo III" e 6 opere poetiche fra le quali i "Sonetti".

SALUTI

Franco Rizzo

Presidente del Circolo

Ornella Campana

Dirigente Scolastico

Istituto d'Istruzione Superiore di Cariati

Stefania Rossi

In rappresentanza

del Dirigente Scolastico dei Licei di Rossano

LEZIONE MAGISTRALE

**"La poetica eterna di
William Shakespeare"**

Carlo Fanelli

Docente di

Drammaturgia ed Estetica del teatro

presso

l'Università degli Studi della Calabria

RECITANO

Mariarosaria Bianco

e

Alessandro Castriota Scanderbeg

**Ai docenti e agli studenti presenti
sarà rilasciato
l'attestato di partecipazione.**

Stile. Ad un primo periodo nel quale il linguaggio shakespeariano è spesso retorico, scritto appositamente per declamare piuttosto che per parlare, segue, con Giulietta e Romeo e con Riccardo III, una poesia più naturale e scorrevole, in cui comico e tragico coesistono nello stesso testo. L'originalità del Bardo non è negli intrecci, ma nell'ampiezza di respiro con cui fa propri gli apporti più diversi.

Temi del teatro. Nel teatro di Shakespeare sono temi ricorrenti l'amore, la lotta per il potere, la morte, il carattere illusorio e la fugacità della vita, la precarietà dell'esistenza con i frequenti motivi dell'oscura presenza della morte e del dubbio che sembrano dominare il cammino terreno dell'uomo. È frequente il tema della lotta per il potere, ma il fato, che nella tragedia classica era una forza soprannaturale, capace di determinare la sorte degli uomini, in Shakespeare non è più presente in quanto cede il posto al carattere, alle libere scelte e ai conflitti interiori dell'individuo. Le figure femminili sono sempre dotate di autonomia e di forte individualità. In Shakespeare troviamo poi un dubbio radicale, cioè se la vita, oltre ad essere breve, fragile e minacciata dalla continua presenza della morte, sia anche un sogno, un'illusione.

Influenza. I lavori di William Shakespeare hanno avuto una profonda influenza sul teatro, sulla letteratura e sulla poesia dei secoli successivi. In particolare, Shakespeare ampliò il potenziale drammatico della caratterizzazione dei personaggi, dell'intreccio e del linguaggio. Ad esempio, i monologhi, che erano generalmente scritti per fornire informazioni sui personaggi o gli eventi, vengono utilizzati da Shakespeare, per esplorare la mente dei personaggi.

Shakespeare nella cultura di massa. Diversi elementi degli scritti di Shakespeare sono stati spesso utilizzati nella cultura popolare come modelli stilistici, sia per le sceneggiature, sia per le ambientazioni, sia per i personaggi. Il cinema è uno dei campi che ha maggiormente risentito dell'opera di Shakespeare, sia in forma integrale sia come adattamenti.

Il volto di Shakespeare. Numerosi sono i dipinti o le sculture che raffigurano William Shakespeare, tuttavia nella maggior parte dei casi si tratta di opere posteriori alla sua morte, realizzate da artisti che mai videro il vero volto di Shakespeare. L'unica raffigurazione di cui è accettato il valore documentario è la statua del monumento funebre a Stratford.

Carlo Fanelli

Ricercatore presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria. Si è laureato in **Lettere moderne** presso l'Università di Bari, dove ha anche conseguito il Dottorato di ricerca in **Discipline linguistiche filologiche e letterarie**. Dal 2004 al 2008 ha insegnato **Storia del teatro rinascimentale e barocco e Storia del teatro italiano** al DAMS dell'UNICAL e nel 2005 ha insegnato **Teatro d'animazione** presso la Facoltà di Scienze della Formazione e della Comunicazione dell'Università di Bari. Dal 2008 è ricercatore di ruolo presso il **Corso di Laurea in Comunicazione e DAMS dell'Università della Calabria**, dove insegna **Istituzioni di storia del teatro, Drammaturgia, Estetica del teatro**, ed è membro della Scuola Dottorale Internazionale di Studi Umanistici dell'Università della Calabria.

Si occupa di cultura teatrale italiana del Rinascimento e sull'argomento è autore di varie pubblicazioni. Collabora con riviste nazionali e studia aspetti e figure del teatro italiano fra '500 e '900. È autore di varie ricerche sul teatro in Calabria e di vari studi sul teatro contemporaneo. È autore del testo teatrale **"Albert Camus e Jean Grenier la fortuna di trovare un maestro"**. Collabora a progetti formativi sulla scrittura drammaturgica del "Piccolo teatro di Milano". Svolge attività di formazione e di laboratorio teatrale per insegnanti e studenti nelle scuole di ogni ordine e grado.

Mariarosaria Bianco

e **Alessandro Castriota Scanderbeg**

ci faranno ascoltare:

Duetti

da **"Giulietta e Romeo"**

Atto II, scena II, cd "del balcone"

da **"Antonio e Cleopatra"**

Atto IV, scena XV,

onore e salvezza sono due cose che non vanno insieme

Monologhi

da **"Amleto"**

Atto III, scena I, "Essere o non essere"

da **"Giulio Cesare"**

Atto III - Scena II, discorso di Marco Antonio

da **"Il mercante di Venezia"**

Atto IV, scena I, inno alla Misericordia

da **"La bisbetica domata"**

Atto V, scena II, la condizione della donna nel '600

Perché vogliamo ricordarlo.

Come tutte le cose nella quali viviamo immersi non producono in noi più alcuna meraviglia, senza rendercene conto ciò capita anche con Shakespeare. I sospiri amorosi di Romeo e Giulietta, l'eterno interrogativo "Essere o non essere", l'apodittica affermazione "E Bruno è un uomo d'onore", il grido straziante "Il mio regno per un cavallo!" li sentiamo così ricorrentemente, in televisione, al cinema, in teatro, in eventi musicali, che li viviamo come parte delle nostre giornate tanto da mai porci un interrogativo su chi li abbia scritti. Shakespeare lo abbiamo così connotato che di lui, per molti versi, manco più ce ne ricordiamo.

Ecco, con questa serata, per la quale sentiamo un forte senso di gratitudine verso i professori Fanelli e De Luca e l'amico Salvatore Aloisio, il Circolo vuole, per così dire, suonare la sveglia per ricordarci che questo contesto appartiene a un dei più grandi geni di tutti i tempi, il quale continua a vivere con noi e per noi, a regalarci emozioni stupende, a portarci in giro per l'Europa, da Verona a Venezia, da Cipro ad Atene, dalla Danimarca in Egitto, dall'Inghilterra alla Francia, senza essersi lui mai mosso da Stratford e Londra.

Un grazie sincero va naturalmente ai due giovani attori che ci faranno rivivere alcune delle pagine più significative della drammaturgia del "Cigno dell'Avon".

Si ringraziano

ALDOFLOR

Fiori e piante - **MIRTO CROSA**



"Le conferenze sono il portato della democrazia. Per esse la scienza esce dalle anticamere dove è mantenuta e protetta, e giunge nel popolo, a cui serve direttamente"

F. De Sanctis

www.circoloculturalemirto.it

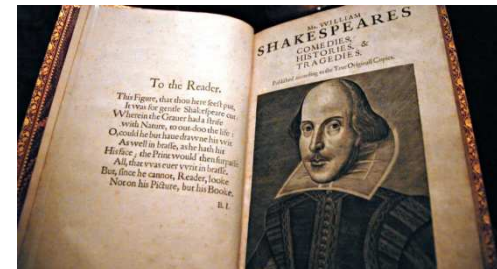


**CIRCOLO
CULTURALE - RICREATIVO
Umberto Zanotti Bianco
MIRTO CROSA**

In collaborazione con:

Licei Classico e Scientifico - Rossano
Istituto d'Istruzione Superiore - Cariatì
Istituto d'Istruzione Superiore - Mirto Crosia

**L'eterna bellezza di uno dei più
grandi geni dell'Umanità
William SHAKESPEARE
a 400 anni dalla morte**



**Salone del Circolo, p.za Dante
Venerdì 11 novembre 2016, ore 17.00**

Invito